

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

8.

26 LUGLIO 1972

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente

TESAURO

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifica dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1962, n. 922, relativo alla promozione a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate** » (30), d'iniziativa del senatore Torelli. (Parere alla 2^a Commissione) (Esame e rinvio).

Dopo che il presidente Tesauro, estensore designato, ha riferito brevemente sul disegno di legge, la Commissione decide di rinviare l'emissione del parere per acquisire ulteriori elementi di conoscenza.

La seduta termina alle ore 11.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente

BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la determinazione degli onorari, dei diritti accessori e delle spese spettanti ai notai** » (69), d'iniziativa del senatore Coppola. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Follieri, relatore alla Commissione, riferisce sul provvedimento, inteso ad affidare al Consiglio nazionale del notariato, in armonia con quanto già sancito per le altre categorie professionali, la determinazione delle tariffe notarili. L'oratore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione.

Segue quindi la discussione.

Il senatore Lisi, non contrario al contenuto del provvedimento, manifesta tuttavia qualche riserva sull'opportunità di applicare anche nei confronti della categoria dei notai il principio della autonomia tariffaria vigente per le altre categorie professionali.

I senatori Viviani e Pepe, del tutto favorevoli, sottolineano invece i vantaggi di speditezza e praticità offerti dal nuovo sistema proposto e le garanzie derivanti dalla sottoposizione delle deliberazioni del Consiglio nazionale del notariato all'approvazione del Ministero di grazia e giustizia.

Il senatore Coppola, presentatore del disegno di legge, preannuncia un emendamento all'articolo unico del provvedimento, tendente ad attribuire al Consiglio nazionale del notariato anche la determinazione delle indennità notarili.

Il senatore Petrella, anch'egli favorevole, auspica che, in sede di riforma dell'ordina-

mento del notariato, sia tenuta presente la esigenza di differenziazioni tariffarie in favore dei non abbienti.

Interviene infine il sottosegretario Penacchini, favorevole al provvedimento che ripropone al Parlamento una innovazione già recata dal disegno di legge sull'ordinamento del notariato presentato dal Governo alla Camera dei deputati nel corso della passata legislatura.

Infine la Commissione delibera, all'unanimità e col consenso del rappresentante del Governo, di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Modifica dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1962, n. 922, relativo alla promozione a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate** » (30), d'iniziativa del senatore Torelli.
(Esame e rinvio).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, nel riferire sul disegno di legge, che riproduce il testo di analogo provvedimento approvato dalla Commissione giustizia nella passata legislatura, sottolinea le finalità del disegno di legge, rivolto ad agevolare le promozioni a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate attraverso l'eliminazione del requisito, attualmente richiesto, del biennio di esercizio di funzioni direttive o ispettive.

Dopo aver ricordato le perplessità che la originaria diversa formulazione del disegno di legge presentato nell'altra legislatura dal senatore Giovanni Leone aveva suscitato in Commissione, il senatore Coppola conclude dichiarandosi favorevole al provvedimento, con qualche riserva per la decorrenza degli effetti dello stesso, fissata dal secondo comma dell'articolo unico al 1° gennaio 1968.

Dopo interventi in senso contrario dei senatori Pepe e Cifarelli e in senso favorevole dei senatori Filetti, Lugnano e Petrella, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta per attendere il parere della 1ª Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bertinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 ago-

sto, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11.

ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Intervengono il Ministro degli affari esteri Medici e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Bemporad.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il ministro Medici risponde all'interrogazione (n. 3-0006) dei senatori Bufalini, Cossutta, Calamandrei e Adamoli al Ministro degli affari esteri, riguardante l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti dei problemi attinenti alla preparazione e convocazione della Conferenza per la sicurezza in Europa. Lo stesso ministro Medici risponde quindi all'interrogazione (n. 3-0007) dei senatori Bufalini, Cossutta, Calamandrei e Adamoli al Ministro degli affari esteri sui problemi attinenti alle relazioni fra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca.

Il senatore Adamoli replica congiuntamente ad ambedue le risposte, dichiarandosi insoddisfatto.

Il sottosegretario Bemporad risponde quindi all'interrogazione (n. 3-0008) dei senatori Calamandrei, Adamoli, Zanti Tondi Carmen Paola, Bufalini e Valori al Ministro degli affari esteri, riguardante l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti della politica degli Stati Uniti in Vietnam.

Il senatore Calamandrei replica, dichiarandosi insoddisfatto della risposta.

Lo stesso sottosegretario Bemporad risponde infine all'interrogazione (n. 3-0071) dei senatori Calamandrei, Adamoli, Di Benedetto, Rossi Raffaele, Bufalini e Valori al Presidente del Consiglio dei ministri, ri-

guardante l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti del programma elettorale del senatore McGovern, candidato democratico per le elezioni presidenziali americane.

Il senatore Calamandrei replica dichiarandosi insoddisfatto della risposta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo straordinario a favore dell'economia maltese » (174).

(Discussione e approvazione).

Dopo che il presidente Scelba ha dato lettura del parere favorevole della Commissione bilancio, il relatore alla Commissione, senatore Oliva, illustra dettagliatamente gli scopi del disegno di legge; l'oratore sottolinea che esso trae la sua origine dalla recente crisi mediterranea, alla cui soluzione il nostro Paese ha recato un prezioso contributo. Le norme sottoposte all'esame del Parlamento con l'attuale disegno di legge — conclude l'oratore — consentono peraltro un concreto apporto all'economia dell'isola di Malta e meritano a suo avviso di essere approvate.

Il senatore Endrich, dopo aver osservato che esistono in Italia molti comuni e molte zone geografiche in condizioni economiche assai peggiori di quelle dell'isola di Malta, ricorda che gesti analoghi compiuti dall'Italia in passato nei confronti di taluni Paesi africani non hanno portato risultati positivi; preannuncia pertanto il suo voto contrario sul provvedimento.

Il senatore Artieri, dopo avere dichiarato di concordare con le opinioni testè espresse dal senatore Endrich, lamenta la sottrazione di fondi destinati al comune di Roma ed afferma che il contributo straordinario a Malta viene dato dall'Italia senza alcuna contropartita.

Il senatore Di Benedetto, preannunciando il suo voto contrario sul provvedimento, afferma che esso non rappresenta un reale atto di solidarietà e di amicizia nei confronti dell'isola di Malta poichè tende a consolidare il predominio inglese sull'isola stessa minacciandone quindi l'autonomia. Un con-

tributo a favore dell'economia di Malta, alla quale l'Italia è legata da antichi vincoli di solidarietà e di comunanza ideale — conclude l'oratore — avrebbe dovuto essere impostato su basi completamente diverse.

Il senatore Pecoraro, dichiarandosi invece favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione, afferma che esso rappresenta un atto di politica internazionale che si inquadra non solo nella prospettiva di amicizia italo-maltese fondata sulle comuni tradizioni storiche e culturali, ma anche nell'ambito della consapevole politica di distensione e di pace svolta dal nostro Paese.

Dopo un breve intervento del senatore Pella (il quale, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, si sofferma su taluni aspetti tecnici connessi con l'articolo 2 del provvedimento), il relatore Oliva replica agli oratori intervenuti nel dibattito ribadendo la sua opinione favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione, che è, tra l'altro, espressione dell'impegno del nostro Paese a favore della distensione e dell'equilibrio nel Mediterraneo.

Il sottosegretario Bemporad manifesta il suo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Oliva e si dichiara poi favorevole all'approvazione del disegno di legge, sottolineando che il Governo maltese sollecita e considera urgente il contributo straordinario previsto dal provvedimento in discussione.

Vengono quindi posti in votazione e approvati i due articoli del disegno di legge.

Il senatore Calamandrei, prendendo la parola per dichiarazione di voto, preannuncia il voto contrario del Gruppo del partito comunista, osservando che l'iniziativa finanziaria del Governo italiano è collegata con la permanenza delle basi inglesi nell'isola e che l'attuale schieramento politico di maggioranza non offre alcuna garanzia che il contributo venga impiegato in favore di una politica di superamento dei blocchi.

Il disegno di legge viene infine messo ai voti nel suo complesso ed approvato.

La seduta termina alle ore 12,05.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente
GARAVELLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.**La seduta ha inizio alle ore 10,35.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Garavelli rivolge ai membri della Commissione parole di saluto e di ringraziamento per la sua elezione a Presidente. Sottolineate, quindi, l'estrema importanza e la delicatezza del settore di competenza della Commissione difesa per i rilevanti aspetti di ordine finanziario ed anche per quelli di carattere politico e sociale, il Presidente esprime la certezza che — al di là delle rispettive differenti posizioni politiche — i commissari sapranno guardare ai problemi delle Forze armate con spirito di fattiva collaborazione. In tal senso, egli assicura il proprio impegno a ricercare quanto possa unire le diverse componenti politiche, intendendo essere custode del Regolamento e moderatore paziente dei dibattiti, per far sì che la Commissione esprima il meglio di sé al servizio dell'istituto parlamentare e del Paese.

I senatori Pirastu, Antonicelli, Follieri e Mario Tedeschi esprimono apprezzamento per le dichiarazioni del Presidente e gli ricambiano parole di saluto. In particolare, il senatore Pirastu, dopo aver ringraziato il senatore Garavelli per l'invito alla collaborazione rivolto a tutte le componenti politiche, preannuncia una richiesta del Gruppo comunista intesa a far sì che il Ministro della difesa intervenga ad una seduta della Commissione, da tenersi prima della sospensione dei lavori per le ferie estive, per consentire una presa di conoscenza dello stato attuale dei principali problemi del settore della difesa. Il senatore Antonicelli si esprime in sen-

so favorevole alla richiesta del precedente oratore ed invita altresì il Presidente a voler disporre perchè pubblicazioni periodiche di carattere militare siano poste a disposizione dei commissari. Il senatore Follieri si dichiara favorevole a invitare il Ministro della difesa ad intervenire ad una seduta della Commissione ed assicura la disponibilità dei senatori del Gruppo democratico cristiano ad una piena collaborazione all'attività della Commissione. Il senatore Mario Tedeschi si associa alla richiesta prospettata dal senatore Pirastu, in relazione anche all'esigenza di conoscere e valutare i criteri del recente avvicendamento al vertice delle Forze armate.

Il sottosegretario di Stato per la difesa Montini rivolge a sua volta parole di saluto ai membri della Commissione e al presidente Garavelli, assicurando la piena collaborazione del Governo ai lavori della Commissione stessa.

Dopo ulteriori, brevi interventi del senatore Albarello (che segnala talune pubblicazioni di carattere militare che reputa utili porre a disposizione della Commissione), del senatore Pirastu (il quale chiede che copie del regolamento militare di disciplina e delle leggi sullo stato giuridico e sull'avanzamento siano distribuite ai commissari) e del senatore Mario Tedeschi (che prospetta l'opportunità di richiedere al Ministero della difesa l'elenco di tutte le pubblicazioni di interesse militare esistenti), il Presidente conclude il dibattito dando assicurazioni in merito alle richieste avanzate dagli oratori intervenuti.

IN SEDE CONSULTIVA

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati, ai lavoratori delle aziende private ex combattenti » (14), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« Applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati, agli internati militari » (50), d'iniziativa dei senatori Catellani ed altri;

« **Estensione a tutti i lavoratori combattenti ed assimilati dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336** » (55), d'iniziativa dei senatori Li Vigni ed altri.

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 11^a).

Il senatore Pelizzo, designato estensore del parere, riferisce in un ampio intervento sui disegni di legge in titolo, che riguardano sostanzialmente l'estensione a tutti i lavoratori ex combattenti dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336. Dopo essersi soffermato su una valutazione particolareggiata delle norme in esame, intese a porre rimedio ad una situazione di palese discriminazione operata dalla legge citata, estendendone l'applicazione anche agli ex combattenti lavoratori delle aziende private, e dopo aver affermato di non voler toccare — per rispetto delle competenze — la questione dell'onere finanziario, che non può che valutarsi di notevole portata, il senatore Pelizzo conclude proponendo di esprimere parere favorevole sui tre disegni di legge, in considerazione del criterio perequativo perseguito.

Si apre, quindi, un dibattito. Il senatore Albarello, espresso l'avviso favorevole sui disegni di legge, ricorda l'ordine del giorno approvato dal Parlamento nella passata legislatura, per l'estensione della legge n. 336 ai lavoratori del settore privato; definita, quindi, la legge predetta uno dei provvedimenti più ingiusti della passata legislatura, conclude affermando che il disegno di legge n. 55, del quale egli è uno dei firmatari, debba ritenersi il più comprensivo ed il più largo, perchè prevederebbe tutti i casi possibili. Il senatore Tanucci Nannini, giudicata la legge n. 336 errata sul piano del rispetto morale nei confronti di una larga schiera di lavoratori ex combattenti, esprime anch'egli parere favorevole sui disegni di legge.

In senso conforme alle conclusioni dell'estensore designato si dichiarano il senatore Arnone ed il senatore Rosati, il quale ultimo svolge talune considerazioni in riferimento alla legge n. 336 (che ha abbinato, a suo avviso, in benefici per le categorie prese in considerazione, operando nel contempo una discriminazione tra i lavoratori ex combattenti), e sostiene altresì che la legislazione futura dovrà tenere conto di tut-

ti i lavoratori ex combattenti — non trascurando i cosiddetti lavoratori autonomi —, pur mantenendo inalterati taluni criteri di impostazione della legge predetta.

Il senatore Pirastu, dopo aver espresso l'avviso favorevole del Gruppo comunista, nell'intento di rimuovere le iniquità segnalate a danno di una vasta schiera di lavoratori, conclude movendo considerazioni sull'onere finanziario che, ritiene, verrebbe a gravare interamente sui bilanci dell'INPS o dello Stato. Il senatore Bonaldi, favorevole anch'egli ai criteri ispiratori dei disegni di legge, muove osservazioni su specifiche disposizioni, giudicando nel complesso più compiutamente impostato il disegno di legge n. 55. Il senatore Burtulo suggerisce di esprimere parere favorevole per l'estensione dei benefici ai dipendenti delle aziende private, mantenendo peraltro i criteri previsti dalla legge n. 336 circa la qualifica di ex combattente e qualifiche assimilate.

Dopo ulteriori, ripetuti interventi del senatore Albarello (il quale ribadisce il proprio avviso favorevole, ma chiede che i problemi della decorrenza dei benefici e quello concernente la qualifica di patriota siano riesaminati in modo approfondito), dei senatori Burtulo, Bonaldi, Pirastu e Rosati, dell'estensore designato Pelizzo e del presidente Garavelli, la Commissione dà mandato al senatore Pelizzo di trasmettere sui disegni di legge parere favorevole alle Commissioni 1^a e 11^a riunite, tenendo conto delle osservazioni emerse dal dibattito.

« **Elevazione del limite di età per l'ammissione a pubblici concorsi a favore dei cittadini che hanno prestato servizio militare obbligatorio** » (62), d'iniziativa dei senatori Albarello e Maffioletti. (Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Burtulo, designato estensore del parere, riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, inteso ad elevare — per le pubbliche amministrazioni — il limite massimo di età, per la partecipazione ai concorsi, di un periodo pari al servizio militare obbligatorio prestato dal concorrente.

Dopo un breve intervento del senatore Albarello (il quale ricorda i problemi delicati che sussistono per i giovani — in rife-

rimento alla prestazione del servizio militare — in tema di avviamento al lavoro), la Commissione dà mandato al senatore Burtulo di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Su proposta del presidente Garavelli, viene costituita una Sottocommissione per i pareri. Sono chiamati a farne parte il senatore Pelizzo, in qualità di presidente, ed i senatori Albarello, Antonicelli, Arnone, Bonaldi, Bruni, Garavelli, Rosati, Tanucci Nannini e Venanzetti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 agosto, alle ore 10,30, per lo svolgimento di interrogazione.

La seduta termina alle ore 12,25.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente
CARON*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo** » (1), d'iniziativa popolare.

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 3^a).

Il presidente Caron, estensore designato del parere, rileva che non viene precisato l'importo di spesa derivante dall'applicazione del provvedimento; pertanto, dichiara che sarebbe opportuno invitare la Commissione di merito a modificare opportunamente l'articolo 8 del disegno di legge, con riferimento, per quanto riguarda la copertura, al fon-

do globale del 1972: è questa, egli conclude, l'unica soluzione possibile allo stato degli atti, tenendo conto del particolare interesse rivestito dal provvedimento.

Dopo alcune riserve formulate dal senatore Bacicchi, la Commissione accoglie la proposta del presidente Caron.

« **Contributo all'Istituto per gli affari internazionali con sede in Roma** » (57), d'iniziativa del senatore Pieraccini ed altri.

(Parere alla 3^a Commissione) (Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge, su proposta del presidente Caron, viene rinviato onde consentire all'estensore designato del parere di acquisire ulteriori elementi di informazione.

« **Concessione di un contributo alla "Biennale di Venezia" per il 1972** » (31), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Parere alla 7^a Commissione).

Dopo una esposizione introduttiva del senatore Colella, designato estensore del parere, il sottosegretario Picardi suggerisce una modificazione ai primi due commi dello articolo unico del disegno di legge. Secondo tale modifica, in attesa dell'approvazione del nuovo statuto e per provvedere all'organizzazione delle manifestazioni d'arte figurativa, teatrali, musicali e cinematografiche, sarà autorizzata la concessione in favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » di un contributo di lire 670 milioni per il 1971 e di lire 670 milioni per il 1972. L'importo complessivo sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione in ragione di milioni 400 e in ragione di milioni 940 nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

All'onere derivante dall'approvazione della legge nell'esercizio 1972 si farà fronte, quanto a lire 670 milioni, a carico del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, e quanto a lire 670 milioni mediante riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole sul testo così modificato.

« **Concessione di un contributo straordinario per le celebrazioni del Beato Angelico** » (113), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(Parere alla 7^a Commissione).

Il senatore Colella, estensore designato, si esprime in senso favorevole al provvedimento. Dopo una dichiarazione di analogo tenore del sottosegretario Picardi, il senatore Bollini rileva che il disegno di legge prevede comunque l'istituzione di organismi permanenti e comporta pertanto l'introduzione di spese che non si esauriscono in un esercizio.

La Commissione delibera quindi di inserire tali osservazioni nel parere favorevole sul disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli Enti di gestione delle partecipazioni statali** » (85), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Dopo che il presidente Caron ha informato la Commissione di aver proceduto alla nomina del relatore nella persona del senatore Rosa, questi dichiara di ritenere opportuno un rinvio dell'esame, al fine di poter approntare una esauriente redazione, tenuto conto dell'importanza del disegno di legge: egli suggerisce pertanto di rinviare l'esame alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie estive.

La proposta, condivisa dal senatore Colajanni e dal presidente Caron, viene approvata dalla Commissione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Caron informa che nel corso della seduta di ieri, ha espresso, nella sua qualità di Presidente della Commissione, parere negativo sull'emendamento 3.0.5 proposto dal senatore Torelli, in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 287,

concernente la proroga delle norme transitorie per la compilazione degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli (n. 139).

Il presidente Caron avverte inoltre che la evenienza di dover esprimere l'avviso della Commissione su emendamenti comportanti maggiori spese potrà ripresentarsi nel corso della discussione in Assemblea sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1972, n. 286, concernente la proroga dello sgravio degli oneri sociali a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese industriali (n. 138). Propone pertanto che venga dato mandato al senatore Rosa di confermare per gli eventuali emendamenti il parere già formulato sul disegno di legge; parere con il quale si avanzano alcune riserve sul sistema di copertura adottato, consistente nel ricorso al mercato finanziario.

Dopo che il senatore Colajanni ha dichiarato di non condividere appieno tali riserve, la Commissione approva la proposta del presidente Caron.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Mazzei, riportandosi all'introduzione dei lavori della Commissione fatta dal presidente Caron nella seduta del 18 luglio, auspica che l'ambito di attività della Commissione abbracci comprensivamente i grandi temi della politica economica condotta dal Governo, con particolare riferimento ai problemi del Mezzogiorno e della programmazione.

In tal senso egli rileva che anche l'operato della Sottocommissione pareri non deve restringersi al riscontro formale della rispondenza dei disegni di legge al dettato dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore Mazzei afferma quindi di ritenere opportuna una esposizione del Ministro del bilancio sulle linee della politica per il Mezzogiorno.

Il senatore Colajanni dichiara di concordare con quanto affermato dal presidente Caron sulla unitarietà di visione della politica economica, che dovrebbe essere curata e garantita dalla 5^a Commissione. Rilevando che la programmazione economica è ancora

all'« anno zero », l'oratore osserva che il vuoto che in tale delicato settore si riscontra deve e può essere colmato dalla Commissione bilancio, giusta sede perchè le diverse parti politiche ed il Governo possano confrontare le proprie posizioni in tema di programmazione economica.

Una utile funzione di controllo può infine, ad avviso dell'oratore, essere svolta relativamente al settore delle partecipazioni statali, per il quale il senatore Colajanni auspica una serie di approfonditi dibattiti dai quali emerga con chiarezza quale politica viene seguita dai tecnici responsabili.

Il senatore Morlino dichiara che un primo fertile campo di attività per la Commissione è quello di rendere concretamente operante il dettato dell'articolo 100 della Costituzione, configurando l'attività della Commissione in materia di bilancio dello Stato come una fase della procedura di controllo da tale norma prevista.

Dopo aver negato che sino ad oggi nulla si sia creato in tema di programmazione, l'oratore osserva che nella fase attuale è maturo il passaggio da una fase documentale (approvazione per legge del documento di piano) ad una fase procedimentale, nella cui articolazione la Commissione bilancio può trovare la sua collocazione quale elemento di raccordo tra potere legislativo e potere esecutivo; quale sede competente nella quale il Governo, egli afferma, possa esporre le linee direttive della sua azione programmatica. In tal senso, concludendo, il senatore Morlino, ritiene opportuno intendere l'avviso del Governo su tale impostazione.

Il senatore Li Vigni afferma che la Commissione bilancio non deve limitare la propria funzione all'esame del bilancio dello Stato ed al controllo sul rispetto dell'articolo 81 della Costituzione: suo compito, come osservato da molti oratori, è quello di costituire la sede dalla quale poter emergere una visione globale e comprensiva della politica economica. A tal fine deve essere ricercato il dialogo con il Governo in ogni occasione, e non soltanto in sede di discussione dei bilanci. Al riguardo il senatore Li Vigni giudica opportuno un dibattito, unita-

mente alla Commissione finanze e tesoro, sulle vicende monetarie.

Il senatore Bacicchi sottolinea infine la esigenza di una informazione la più completa possibile: tra l'altro egli ritiene opportuna l'acquisizione degli atti del CIPE. Altra esigenza posta in rilievo dall'oratore è quella di cercare forme di raccordo tra la Regioni e gli organi centrali in sede di programmazione, in tal senso, a suo avviso, un utile ruolo potrebbe essere svolto dalla Commissione.

Il presidente Caron replica quindi agli oratori intervenuti affermando di condividere pienamente l'esigenza — sulla quale molti degli oratori intervenuti hanno insistito — di una visione unitaria della politica economica. Dopo aver riepilogato l'iter della legge sulle procedure della programmazione, il Presidente afferma che se indubbiamente fu atto di saggia politica non portare avanti quel disegno di legge, fu peraltro un errore non riprendere il discorso interrotto.

Circa gli atti del CIPE, il presidente Caron ricorda che i verbali di tale organismo non sono, come del resto quelli del Consiglio dei ministri, di pubblica divulgazione; egli assicura peraltro che sarà sua cura provvedere affinché tutti i documenti accessibili ed utili ad una migliore informazione vengano posti a disposizione dei Commissari.

Assicura quindi che sarà messo allo studio un programma di incontri con i Ministri responsabili dei Dicasteri economici nonché con i tecnici responsabili dei vari settori delle Partecipazioni statali; allo studio verrà parimenti messa la proposta del senatore Morlino circa una più concreta attuazione dell'articolo 100 della Costituzione.

In accoglimento delle proposte dei senatori Colajanni e Li Vigni il presidente Caron avverte quindi che l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi politici, sarà convocato per giovedì 3 agosto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 agosto, alle ore 10, in sede consultiva.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 26 LUGLIO 1972

Presidenza del Presidente
MARTINELLI*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e Belotti.**La seduta ha inizio alle ore 9,35.***SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Amadei risponde all'interrogazione n. 3-0027, rivolta al Ministro delle finanze dal senatore Alessandrini, concernente l'esigenza di assicurare, per le aziende la cui attività produttiva si trovi in fase di recessione, una più elastica applicazione dell'articolo 176 del Testo unico delle leggi sulle imposte dirette.

Replica il senatore Alessandrini, dichiarandosi soddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 285, recante ulteriore proroga di agevolazioni tributarie in materia di edilizia » (137). (Esame).

Il senatore De Luca, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, che tende a prorogare ulteriormente i termini per l'inizio e l'ultimazione dei lavori di costruzione di fabbricati, cui si applicano le agevolazioni tributarie previste dal decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1150, convertito nella legge 7 febbraio 1968, n. 26.

Dopo aver sottolineato che il settore edilizio è tuttora coinvolto in una delicata fase recessiva, per superare la quale appare urgente la predisposizione di misure incentivanti di carattere globale, l'oratore propone di spostare i termini previsti all'articolo 1 del decreto-legge in esame, rispettivamente al 31 dicembre 1973 ed al 31 dicembre 1975; spostamento — sottolinea il senatore De Luca — che si rende necessario ai fini di

un'adeguata armonizzazione con i termini di operatività della riforma tributaria.

Prende quindi la parola il senatore Porzio il quale, dopo aver dichiarato di condividere le perplessità manifestate dalla Commissione bilancio, in sede di espressione di parere, circa la legittimità dell'adozione, all'articolo 2 del provvedimento, di una norma interpretativa con la forma del decreto-legge, rileva l'assoluta insufficienza dello stesso provvedimento a risolvere i problemi dell'edilizia che peraltro, nota l'oratore, non sta traendo alcun vantaggio dall'entrata in vigore della riforma della casa, a causa dei ritardi e delle distorsioni che ne caratterizzano l'attuazione. L'oratore conclude affermando che il Gruppo comunista, pur non opponendosi alla conversione del decreto-legge, della cui necessità si rende conto, ribadisce tuttavia che ben altri sono gli interventi da predisporre se si vuole incentivare il volume degli investimenti a favore della edilizia e determinare un'effettiva ripresa del settore.

Dopo un breve intervento del senatore Brosio, il quale dichiara di non condividere le perplessità avanzate circa la pretesa incompatibilità della norma interpretativa prevista dall'articolo 2 con la forma del decreto-legge, interviene il senatore Zugno, rilevando che le osservazioni mosse circa l'incongruità del provvedimento in esame rispetto alle esigenze del settore edilizio non hanno ragion d'essere, dal momento che il decreto-legge mira soltanto ad una proroga di termini, lasciando a successivi interventi, di cui l'oratore auspica la sollecita predisposizione, il varo di misure idonee a consentire il superamento dell'attuale recessione.

Dopo una breve replica del relatore De Luca, il sottosegretario Belotti, riferendosi anche ai precedenti esistenti in materia, dichiara di ritenere non solo ammissibile sotto il profilo costituzionale ma anche opportuna sul piano pratico la norma interpretativa dell'articolo 2, che, a suo avviso, consente di definire un contenzioso tributario di vasta portata.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Riallacciandosi al suo precedente intervento, il senatore De Luca propone un emenda-

mento tendente a prorogare al 31 dicembre 1973 ed al 31 dicembre 1975 i termini previsti all'articolo 1 del provvedimento.

Il senatore Cifarelli, intervenendo in proposito, si dichiara perplesso circa l'opportunità di un ulteriore slittamento dei termini, così come proposto dal senatore De Luca, sottolineando altresì che le agevolazioni previste dal decreto-legge riguardano esclusivamente gli edifici di nuova progettazione trascurando del tutto il complesso delle costruzioni già esistenti per le quali, afferma l'oratore, pure urgente e necessaria appare l'esigenza di predisporre misure di risanamento.

Il sottosegretario Belotti prega quindi il relatore De Luca di ritirare l'emendamento, allo scopo di consentire al Governo un adeguato margine di riflessione, che permetta di coordinare lo slittamento dei termini proposto dal senatore De Luca con i tempi di attuazione della riforma tributaria.

Il senatore De Luca aderisce all'invito, riservandosi di ripresentare in Assemblea lo emendamento.

Il senatore Brosio illustra quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 2, in base al quale i benefici di cui all'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, si intendono applicati all'intera area necessaria per realizzare i volumi fabbricabili previsti dalle norme urbanistiche. Dopo brevi interventi dei senatori Zugno e Patrini, che si dichiarano contrari all'emendamento, il relatore De Luca ed il rappresentante del Governo affermano anch'essi di non ritenere opportuna l'introduzione nel decreto-legge della modifica proposta dal senatore Brosio. Quest'ultimo ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Dopo una breve discussione, sono parimenti ritirati due emendamenti allo stesso articolo 2, di contenuto analogo, sottoscritti rispettivamente dai senatori Lepre e Cipellini e dai senatori Poerio, De Falco ed altri.

La Commissione accoglie quindi un emendamento a firma del relatore De Luca, tendente ad introdurre allo stesso articolo 2 un comma aggiuntivo in base al quale l'aliquota del 4 per cento prevista dall'articolo 44 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, deve intendersi applicabile a tutti gli atti e

contratti indicati agli articoli 1 e 81, lettera c) della tariffa allegato A) al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 e successive modificazioni.

Il senatore Brosio presenta quindi un emendamento aggiuntivo al medesimo articolo 2, con il quale la proroga dei termini di applicazione dei benefici indicati al terzo comma dell'articolo 64 della legge 18 dicembre 1970, n. 1034, non è operante per le costruzioni che non risultino complete delle strutture portanti e della copertura entro il biennio dall'inizio dei lavori. Dopo che i senatori Assirelli e Poerio si sono dichiarati contrari all'accoglimento dell'emendamento, il senatore Zuccalà sottolinea che esso non ha soltanto un significato tecnico, ma comporta delicate implicazioni politiche, in quanto rischia, se accolto, di favorire gli interessi degli speculatori che agiscono nel settore edilizio.

Dopo una puntualizzazione del senatore Brosio, il quale afferma che l'emendamento da lui proposto non cela, a suo avviso, risvolti politici ma ha soltanto un significato chiarificatore rispetto alla non chiara lettera della legge citata nello stesso emendamento, il relatore De Luca esprime parere favorevole, mentre il sottosegretario Belotti afferma che l'accoglimento dell'emendamento comporterebbe gravi problemi, ai fini della determinazione delle condizioni in base alle quali applicare i benefici previsti dalla predetta legge 18 dicembre 1970, numero 1034.

Il senatore Brosio ritira quindi l'emendamento.

La Commissione, a maggioranza, dà infine mandato al senatore De Luca di riferire favorevolmente, con relazione orale, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, in conformità dell'autorizzazione già ricevuta dall'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 276, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (110).
(Esame).

Riferisce il presidente Martinelli, relatore alla Commissione. Richiamati gli avvenimen-

ti politico-militari del giugno 1967 che hanno condotto alla chiusura del canale di Suez, l'oratore sottolinea le ripercussioni negative sull'approvvigionamento di petrolio greggio determinati dalla mancata utilizzazione di quell'importante via d'acqua; a seguito della conseguente, sensibile lievitazione dei costi di importazione, continua il relatore, il Governo, al fine di mantenere inalterato il prezzo dei carburanti e degli olii combustibili, ha adottato i provvedimenti di defiscalizzazione previsti dal decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427.

La riduzione delle aliquote relative alla imposta di fabbricazione ed alla corrispondente sovrimposta di confine, introdotta da quel provvedimento, ed originariamente stabilita con efficacia fino al 31 dicembre 1971 è stata poi prorogata di sei mesi con il decreto-legge 28 dicembre 1971, n. 1122, convertito nella legge 25 febbraio 1972, n. 16.

Il provvedimento in esame, prosegue il presidente Martinelli, si prefigge di introdurre un'ulteriore proroga di tre mesi delle predette agevolazioni, sempre al fine di evitare un incremento dei prezzi di vendita dei carburanti, dal Governo ritenuto del tutto inopportuno, data la presente, difficile congiuntura.

Dopo aver manifestato le sue preoccupazioni per l'andamento del mercato internazionale dei petroli greggi, nel quale, nota l'oratore, è ormai persistente la tendenza ad un progressivo incremento dei costi, il relatore conclude raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole alla conversione del decreto-legge, anche come auspicio e stimolo, per il Governo, ad una sollecita predisposizione di più adeguate misure che consentano di condurre innanzi una efficace politica energetica.

Il senatore Ricci, sottolineato il carattere contingente del decreto-legge, alla cui conversione egli si dichiara favorevole, esprime tuttavia il timore che, persistendo le difficoltà di approvvigionamento del greggio, si debba ricorrere, a breve scadenza, ad ulteriori provvedimenti di proroga.

Appare perciò necessaria, prosegue l'oratore, una soluzione globale del problema che

potrebbe scaturire, a suo avviso, invece che da parziali provvedimenti di defiscalizzazione, da una più seria ed attenta gestione delle aziende petrolifere, non escluse quelle del gruppo ENI, i cui investimenti, nota il senatore Ricci, esulano spesso dal settore petrolchimico per disperdersi in campi del tutto lontani dalla loro competenza. L'oratore conclude auspicando un'indagine parlamentare, a breve scadenza, per accertare le eventuali manchevolezze e distorsioni nel settore petrolifero.

Prende quindi la parola il senatore Bacchi, il quale dichiara di condividere le osservazioni del senatore Ricci circa l'opportunità di una approfondita indagine del Parlamento nel settore della politica energetica; l'oratore critica quindi le modalità di finanziamento previste dal decreto-legge che, disponendo il ricorso al credito, contribuisce ad appesantire l'indebitamento già cospicuo della finanza pubblica.

Il senatore Carollo, pur riconoscendo la necessità del provvedimento in esame, afferma che se la tendenza in atto è quella di un incremento dei costi di approvvigionamento, il periodo di proroga di tre mesi previsto dal decreto-legge appare del tutto incongruo, implicando il pericolo di dover ricorrere a breve scadenza ad ulteriori provvedimenti di natura del tutto parziale.

Dopo un breve intervento del senatore Pinna, il quale si dichiara contrario al provvedimento in esame, riservandosi di motivare in Assemblea la sua opposizione, il senatore Cipellini si associa alle riserve ed alle perplessità avanzate dai precedenti oratori soprattutto in relazione al pericolo di dover ricorrere ad altre misure di proroga, mentre il senatore Zugno sottolinea la particolarità del mercato petrolifero internazionale le cui oscillazioni, nota l'oratore, si riflettono negativamente sulla situazione degli approvvigionamenti energetici del nostro Paese.

Dopo una breve replica del relatore Martinelli, che auspica una definitiva sistemazione, anche attraverso l'adozione di nuove metodologie, dell'intero comparto petrolifero, il sottosegretario Belotti sottolinea che scopo essenziale del decreto-legge di cui si chiede la conversione è quello di impedire la lievi-

tazione dei prezzi di vendita dei carburanti, rinviando invece ad altri provvedimenti, da adottarsi certamente con sollecitudine, una disciplina globale del settore petrolifero.

La Commissione, a maggioranza, conferisce infine mandato al relatore di riferire favorevolmente, con relazione orale, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, in conformità dell'autorizzazione già ricevuta dall'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente
RIPAMONTI*

Interviene il Ministro dell'industria, commercio e artigianato Ferri.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Nell'aprire i lavori, il presidente Ripamonti rivolge parole di saluto al ministro Ferri, ringraziandolo per la pronta disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione e della sua richiesta di informazioni sulla situazione della Montedison e formulando l'augurio di un fruttuoso lavoro nell'adempimento dei compiti particolarmente impegnativi spettanti, in questo delicato momento, al Ministro dell'industria.

Ha quindi la parola l'onorevole Ferri.

Il Ministro dell'industria, nel ricambiare il saluto, si dice certo di poter fare assegnamento, nei rapporti fra Esecutivo e Legislativo, sulla operosa collaborazione delle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento. Introduce quindi la sua esposizione sulla situazione della Montedison richiamandosi innanzitutto alle prospettazioni illustrate al Governo dalla società stessa in merito alla sua attuale condizione economico-pro-

duttiva, al suo consolidamento, ed al relativo programma di riorganizzazione e ristrutturazione.

Dopo aver fatto una distinzione fra le produzioni di maggiore rilievo (fra cui quelle chimiche e farmaceutiche; delle fibre artificiali e sintetiche; dei minerali, dei metalli, dell'energia elettrica, della grande distribuzione e delle industrie alimentari) e quelle di minore rilievo (fra cui le attività siderurgiche meccaniche, elettromeccaniche, elettroniche e delle costruzioni edili), il Ministro illustra per sommi capi il programma che la Montedison si proporrebbe di realizzare. Considerata la crisi attraversata a partire dal 1970 (la società dovette ricorrere alle riserve per 323 miliardi fra il 1970 e il 1971, ebbe 195 miliardi di perdita nel 1971 e fu costretta ad una riduzione a 84 miliardi della riserva legale e ad un assorbimento delle altre riserve), le linee fondamentali nella cui direzione essa intende muovere sono: la ristrutturazione e la concentrazione delle attività in settori chiave, la dismissione di attività marginali e non produttive, la chiusura di stabilimenti obsoleti e la intrapresa di attività sostitutive.

In tale quadro, prosegue l'onorevole Ferri, sarà considerata come sua attività principale quella del settore chimico, ed in particolare della chimica derivata, della chimica fine e della farmaceutica; tuttavia la società, nel mettere in evidenza la necessità di decisioni globali, sottolinea anche l'esigenza di una precisa definizione dei ruoli spettanti agli operatori più qualificati, oltre alla necessità di un netto impegno collaborativo nei campi di comune interesse: secondo il programma del gruppo Montedison, per mettere tale ramo dell'industria in grado di assolvere alla funzione traente e di alta produttività che esso è in grado di svolgere, occorrerà far ricorso ad un'ottica mondiale e non solo nazionale. Quanto all'incremento dei posti di lavoro di cui ha bisogno il nostro Paese, sempre a giudizio della Montedison, non si potrà provvedere con la chimica di base: bisognerà rivolgersi ad elaborazioni che richiedono una più elevata preparazione tecnologica con maggiore valore aggiunto. L'industria italiana, in tali comparti della chimica, oltre a

conseguire un più forte tasso di occupazione a parità di capitale investito, sarà esposta anche ad un minore pericolo di concorrenza e quindi di caduta delle produzioni di base. Il ventilato tipo di industria dovrebbe essere realizzato quindi in modo particolare nella chimica secondaria, ora non programmata se non in parte; dalla chimica non andrebbe disgiunta poi la farmaceutica, in considerazione dei ruoli importanti che tale settore può svolgere sia sul piano sociale sia su quello economico.

Altre produzioni dalla Montedison giudicate di primaria importanza sarebbero quelle delle fibre tessili (per la cui riorganizzazione sarebbero previsti ingenti investimenti), della grande distribuzione e delle industrie alimentari, mentre di attività minori e marginali la società prospetta la necessità della dismissione.

Il Ministro dell'industria accenna quindi al problema delle agevolazioni relative al finanziamento del programma finanziario prospettato dalla Montedison per la progettata ristrutturazione: questo, egli precisa, si avvicina ai 2.800 miliardi di lire, con investimenti nel Sud (per 1.120 miliardi) e nel triangolo Porto Marghera-Mantova-Ferrara (per 500 miliardi), mentre per il settore delle fibre tessili sono previsti 150 miliardi, per la trasformazione del settore tessile 47 miliardi, per il risanamento delle attività chimiche in crisi 140 miliardi, per la riconversione del personale resosi disponibile 300 miliardi, per infrastrutture 230 miliardi, per opere contro l'inquinamento 150 miliardi e per la ricerca 100 miliardi.

Il ministro Ferri esprime a questo punto alcune valutazioni sul programma esposto.

Il riordinamento del gruppo Montedison non potrà non essere ricondotto anzitutto, egli osserva, nel contesto del progetto di promozione dell'industria chimica approvato dal CIPE il 6 dicembre 1971. Egli ricorda il forte incremento registratosi nel settore in parola nel decennio degli anni 60 (il tasso di sviluppo fu del 10 per cento di media), non annullato dal rallentamento degli anni recenti (quando fu pur sempre del 4,5 per cento), e la ripresa apprezzabile attualmente in corso (si è ad un 5,8 per cento); rileva quin-

di come la programmazione abbia necessariamente dovuto tenere presente l'obiettivo di un valido ordine dimensionale e qualitativo del ramo dell'industria, oltre che la esigenza del coordinamento delle iniziative; accenna infine al fenomeno della duplicazione e degli accavallamenti riscontrati nei programmi presentati dai vari gruppi industriali, e alla necessità di una loro revisione, anche ai fini di un ridimensionamento dei programmi stessi, che (precisa il Ministro) dovranno essere mantenuti entro i 2.000 miliardi di lire, limite da non superare ai fini di una equilibrata distribuzione fra i vari rami dell'industria (in questo contesto egli rileva ancora che il livello dell'occupazione raggiungerebbe le 25.000 unità lavorative).

Dopo avere osservato che lo sviluppo della chimica fine e della parachimica costituisce in realtà un obiettivo di piano per il momento articolato in progetti specifici solo per la chimica primaria, l'intermedia e la derivata (i progetti ulteriori sono peraltro già allo studio), il ministro Ferri afferma che nella sua enunciazione primaria e nella sua applicazione, il piano mira altresì alla utilizzazione delle notevoli risorse necessarie per realizzare una produzione di base, evitando sprechi di risorse, e avendo presenti le dimensioni ottimali ed il coordinamento delle iniziative: si avranno quindi l'etilene, il propilene e gli « aromatici », per la produzione di materie plastiche, di resine, di gomme, di fibre, eccetera.

Quanto agli investimenti, l'indirizzo è volto alla valorizzazione di quelli esistenti, al loro dimensionamento e qualificazione, mentre quanto al piano aziendale e territoriale, i centri prescelti, in vista della necessaria concentrazione e per evitare sprechi e rischi tecnici, sono la Sicilia, la Sardegna, Brindisi, Marghera.

L'oratore accenna poi all'incarico affidato il 19 luglio dal Comitato dei Ministri per la contrattazione programmata agli organi della programmazione ai fini della definizione (dopo l'esame dei programmi della Montedison) degli obiettivi da perseguire nei settori oggetto di interventi di carattere strutturale; mette in luce al riguardo la necessità non solo di evitare duplicazioni (so-

no previste pertanto consultazioni con i responsabili del gruppo e con quelli delle altre imprese interessate), ma anche di non creare monopoli sotto la spinta di esigenze di razionalizzazione.

Le soluzioni da proporre poi per le gestioni in perdita non si presentano, dice il rappresentante del Governo, in termini omogenei: egli ritiene che per alcuni dei cosiddetti « punti di crisi » la soluzione debba essere affidata alla sola Montedison, mentre per altri si possa provvedere con i mezzi agevolativi forniti dalle leggi vigenti in materia di ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale. Il citato Comitato dei Ministri, aggiunge l'oratore poi, ha preso atto del lavoro di esame dei singoli casi in corso presso i Ministeri competenti, in riferimento alle iniziative sostitutive e alla salvaguardia degli interessi della mano d'opera.

L'onorevole Ferri manifesta la particolare preoccupazione del Governo per gli aspetti sociali del caso della Montedison, che peraltro non rappresenta (egli osserva) un fenomeno isolato; a suo avviso, comunque, con gli strumenti legislativi e operativi già emanati o in via di emanazione è presumibile che si possa contribuire a riportare la Montedison al suo ruolo di industria traente dell'economia nazionale. Assicura che ogni sforzo sarà fatto per evitare la riduzione dei posti di lavoro e dopo aver ricordato il comunicato emanato il 19 luglio dal Comitato dei Ministri per la contrattazione programmata, dichiara che il Governo dedicherà il massimo impegno per evitare altri fatti come quelli verificatisi, ed in particolare impedire, in attesa della definizione degli obiettivi e dei modi di intervento, nuovi casi di sospensioni ed ulteriori licenziamenti.

Sulle comunicazioni del Ministro viene quindi aperta la discussione.

Il senatore Nencioni manifesta la propria delusione per le informazioni ricevute: egli osserva che la situazione della Montedison è sufficientemente conosciuta, e che interessava invece avere notizia della strategia a lungo raggio con cui il Governo intende operare per porre riparo alla crisi in atto. L'oratore domanda pertanto con quali mezzi il

Governo stesso sia intenzionato a venire incontro a favore di questa impresa che, egli ricorda, è sostanzialmente privata, e chiede di conseguenza anche precisi chiarimenti sugli orientamenti che hanno ispirato il CIPE nell'emanare i « pareri di conformità » nei riguardi dei programmi di enti pubblici e società che intendono entrare nel settore della chimica.

Il senatore Chinello si sofferma in un ampio esame della politica economica svolta dalla Montecatini: a partire dal 1955, egli dice, essa si è fondata essenzialmente sui bassi salari, sulla intensificazione dei ritmi produttivi e su un particolare tipo di divisione del lavoro, su altissimi indici di livelli di nocività, sulla repressione e sul paternalismo all'interno della fabbrica. Secondo l'oratore tali direttive, che hanno permesso al gruppo di superare per un certo periodo di tempo questioni di direzione, di organizzazione e di gestione politica, hanno creato in realtà una serie di problemi infine emersi a partire dal 1968.

Egli non si sorprende quindi che oggi la Montedison si trovi in testa nella controffensiva antioperaia, nelle nuove forme di repressione, nell'attacco ai livelli di occupazione, in vista della privatizzazione e della ristrutturazione capitalistica perseguita dalla nuova dirigenza del gruppo. In questa prospettiva, secondo il senatore Chinello, la chiusura dei cinque stabilimenti e la minaccia di analoghi provvedimenti costituiscono altrettante manovre di aperta pressione sia nei confronti dello Stato, per ottenere finanziamenti non controllati, sia nei confronti degli operai e della loro libertà di contrattazione.

Egli auspica invece che la ristrutturazione della Società non sia lasciata totalmente in mano al grande capitale privato, e chiede la revoca del provvedimento di chiusura delle fabbriche, il riconoscimento della validità della piattaforma contrattuale dei chimici, ed una nuova impostazione di esercizio del potere pubblico nei confronti della Montedison.

Anche secondo il senatore Bertone con la chiusura degli stabilimenti la Montedison ha inteso esercitare una manovra di pres-

sione sul Governo, al fine di ottenere il riconoscimento del prospettato piano di ristrutturazione. Dopo aver ricordato l'impegno che era stato assunto di non agire prima che tale piano fosse stato discusso, l'oratore mette in luce l'intenzionalità di questo sacrificio imposto ai livelli di occupazione, che non mira soltanto ai fini di riequilibrio aziendale, ma anche ad indurre il Governo ad accettare il piano Cefis.

L'oratore richiama l'attenzione sulla situazione particolare della città di La Spezia, sulle gravissime difficoltà di impiego specie dei giovani e quindi, tornando alle questioni di carattere generale, esprime l'avviso che la crisi della Montedison non costituisca altro che uno dei risultati del rifiuto del Governo di impegnarsi in una effettiva programmazione economica, in vista di uno sviluppo democratico del Paese. A questo proposito accenna al fallimento degli obiettivi assegnati — a quanto era sembrato — all'intervento dell'ENI nella Montedison, ed afferma che in sostanza è ancora intenzione di questo gruppo assicurarsi una posizione nel settore critico determinante e svincolata da un coordinamento con le altre imprese ivi operanti.

Invita infine il Governo a creare il nuovo clima, necessario per una corretta impostazione del riordinamento del gruppo, a tal fine facendo revocare anzitutto i licenziamenti e la chiusura dei cinque stabilimenti, e mettendo quindi il Parlamento, gli Enti rappresentativi locali ed i sindacati in grado di valutare i problemi che, ai fini del riordinamento e della ristrutturazione, si pongono sia alle imprese pubbliche sia alle imprese private, in questo e negli altri settori dell'economia del Paese.

Parlando a titolo personale, il senatore Spora dichiara di concordare con il rifiuto espresso dal Ministro di consentire una corsa alla conquista del monopolio del settore, mentre, quanto alla strategia della Montedison, ritiene che essa non possa sottrarsi all'impressione di operare in termini di aperta pressione. Si sofferma quindi sul grave turbamento in atto nelle province colpite dai provvedimenti di chiusura e di licenziamento, ed in specie sulla protesta in corso a La

Spezia, e ricorda al Ministro che la cassa integrazione non potrà essere il solo strumento di superamento della crisi. A giudizio dell'oratore il senso dello Stato vuole che non si accetti la forma di pressione messa in atto dalla società, e soprattutto che non si subisca il fatto compiuto: anch'egli chiede pertanto interventi diretti alla sospensione dei licenziamenti, ed un ampio dibattito in Parlamento su tutto il programma di ristrutturazione.

Il senatore Calvi ritiene logico che i fatti della gravità di quello considerato vengano inquadrati in una globale visione di programmazione: egli sollecita tuttavia anche della gravità di quello considerato vengano interventi tempestivi, non potendosi riaprire in ogni occasione tutto il discorso in materia, e fra l'altro non giudica possibile che un programma di riordinamento industriale possa essere sottoposto ad un minuto esame in sede parlamentare. L'oratore invita quindi il Governo a fornire le informazioni necessarie, e insieme a dare le necessarie assicurazioni e garanzie, e rivendica al Parlamento la funzione della responsabile successiva verifica dei fatti. Particolare attenzione, poi, raccomanda di esercitare sui temi inerenti all'occupazione, per i quali auspica provvedimenti atti a fronteggiare adeguatamente le difficoltà che inevitabilmente nel nostro come in altri sistemi economici non mancano purtroppo di manifestarsi.

Il senatore Alessandrini dichiara di comprendere la cautela con cui il ministro Ferri si è pronunciato sui programmi della Montedison, essendo tuttora all'esame degli organi responsabili. Egli ritiene comunque essenziale la ristrutturazione del gruppo Montedison: ma una tale operazione, ammonisce l'oratore, non potrà essere realizzata senza sacrificio. Di qui la necessità di un franco discorso sugli obiettivi, sulle prospettive, sul prezzo da pagare e le scelte da compiere. L'oratore osserva che ad ogni azienda privata sono posti dei limiti oltre i quali la sopravvivenza non è possibile; conseguentemente è del tutto comprensibile, a suo dire, che la Montedison invochi l'intervento dello Stato per la gestione di aziende passive da tenere in vita per considerazioni sociali. Do-

po un breve accenno al caso particolare della polveriera di Taino, anch'essa ora esposta al pericolo della chiusura, il senatore Alessandrini sottolinea con fermezza sia ai fini del mantenimento dei livelli di occupazione, sia a tutela di un vasto settore di risparmiatori, grandi e piccoli, la necessità di mettere la Montedison in condizioni di salvarsi; tale esigenza, egli conclude, non esime nessuno dal dovere di oculati investimenti e di una pianificazione coordinata.

Il senatore Zanon illustra la difficile situazione delle maestranze dello stabilimento di Sinigo: dichiara di non essere sorpreso della crisi di quello stabilimento, a suo dire dovuta ad un insediamento sbagliato in partenza, ed invita il Ministro a provvedere d'intesa con l'assessore all'industria della provincia di Bolzano, dal momento che non mancano buone prospettive di riassorbimento della mano d'opera licenziata da parte di ditte che intendono svolgere attività oltretutto più consone alla fisionomia della economia locale.

Successivamente il senatore Piva, lamentato che lo sviluppo della Montedison, nonostante il notevole impiego di pubblico denaro per incentivi, è risultato inadeguato alle esigenze della collettività, a causa della scarsità di investimenti per la ricerca scientifica, della carente politica di ammortamenti e, infine, dello slittamento dei programmi, afferma che il Governo non ha saputo intervenire per sopperire alle necessità del settore mentre, dal canto suo, la classe imprenditoriale, nel settore stesso, ha deluso le aspettative del Paese. Il senatore Piva, quindi, chiede al rappresentante del Governo notizie e chiarimenti sull'esistenza di un piano programmatico per la chimica di base, sull'istituzione di un Ente nazionale etilene, e sugli impianti *cracking* nel Nord; inoltre sottolinea l'esigenza di una nuova politica di investimenti, di ammortamenti e di ristrutturazione del settore, e ribadisce l'esigenza che i licenziamenti disposti dalla Montedison siano revocati. Conclude affermando che, con il concorso degli Enti locali interessati, il pubblico controllo sull'occupazione, sulla programmazione e sui con-

tributi statali va reso più incisivo e puntuale.

Dal canto suo, il senatore Farabegoli, sostenuta l'opportunità di interventi governativi aventi carattere settoriale e non particolare, al fine di evitare pericolosi precedenti, chiede al ministro Ferri altri chiarimenti: fra questi, in particolare, notizie sulla disponibilità dell'ENI a fare società paritetiche con la Montedison nel campo della chimica di base e della farmaceutica.

Prende quindi la parola il senatore Fusi, il quale chiede a sua volta al rappresentante del Governo notizie circa l'impegno finanziario nella ristrutturazione della rete distributiva alimentare e circa l'impiego di risorse per lo sviluppo dell'industria chimica di base: ad avviso dell'oratore, gli interventi del Governo debbono scongiurare il pericolo di dispersioni, di errori nelle scelte, ed assicurare invece la coincidenza tra gli interessi della collettività e quelli della Montedison.

Interviene poi il senatore Venanzetti, che, rilevato il ritardo con il quale si sono affrontati i problemi del settore, asserisce che i problemi stessi vanno inquadrati in quelli più vasti della politica economica nazionale, al fine di stabilire una volta per tutte le effettive priorità; conclude, dichiarandosi sostanzialmente soddisfatto delle argomentazioni addotte dal ministro Ferri ed auspicando più appropriati controlli pubblici sull'attività della Montedison.

Il senatore Urbani pone poi in particolare rilievo le ripercussioni d'ordine economico, sociale e morale che i licenziamenti effettuati dalla Montedison, hanno avuto in tutta la provincia di Savona: a suo avviso, non deve essere la sola Montedison ad operare le scelte di fondo del settore, che debbono invece costituire il risultato di una feconda collaborazione tra l'ente, il Governo, gli enti locali interessati ed i sindacati. Dopo aver auspicato un tipo di programmazione sostanzialmente diversa, un nuovo genere di procedure e dopo aver ribadito l'esigenza che i licenziamenti vengano revocati, l'oratore conclude chiedendo al ministro Ferri affidamenti circa un incontro, in Liguria, tra tutte le componenti interessate alla so-

luzione del problema della crisi industriale della regione.

Prende quindi la parola il senatore Pisano il quale pone in risalto la drammatica situazione dei circa 200 mila piccoli azionisti della Montedison, sui quali si ripercuotono pesantemente le condizioni di disagio dell'ente; inoltre auspica che eventuali ulteriori contributi alla Montedison, oltre ad evitare dolorosi allontanamenti dal lavoro, servano ad impostare un organico programma di ristrutturazione dell'industria chimica nazionale.

Replica il ministro Ferri, ricordando che la Montedison (pur avendo informato il Governo dei suoi intendimenti) ha adottato autonomamente i gravi provvedimenti di cui trattasi, nell'ambito delle sue facoltà di ente a prevalente capitale privato: d'altra parte il Governo non intende modificare la natura dell'ente stesso (la cui azione, peraltro, può essere corretta e meglio adattata alle esigenze della collettività) nè inquadralo in un ambito diverso da quello dell'economia di mercato.

Successivamente il ministro Ferri, ricordate le difficoltà che in effetti, si frappongono, nonostante ogni suo personale impegno, alla revoca dei provvedimenti di licenziamento già adottati, afferma di confidare che, in futuro, altri provvedimenti del genere siano scongiurati, in virtù di un'azione di contrattazione programmata tra il Governo e l'ente.

Il rappresentante del Governo dichiara poi che la soluzione dei più gravi problemi del settore potrà e dovrà essere trovata nell'ambito di un consapevole accordo tra i massimi operatori del ramo: a suo avviso, l'attività del settore va razionalizzata, ma sottratta sia all'arbitrio degli operatori più forti, che alle tentazioni monopolistiche, pubbliche o private.

Passando a trattare più precisamente degli interventi del Governo per la Montedison, il ministro Ferri preannuncia provvedimenti aventi carattere settoriale o territoriale, ma non particolare, anche se, ovviamente, di una notevole parte delle provvidenze non potrà non usufruire la Montedison stessa.

Fornite poi assicurazioni al senatore Fusi circa l'interessamento del Governo ai problemi dell'industria mineraria ed al senatore Zanon circa la sua piena disponibilità ad incontrarsi con rappresentanze della provincia di Bolzano, conclude rilevando che le difficoltà e gli ostacoli che l'economia nazionale può incontrare nel nostro sistema democratico e pluralistico non debbono minimamente far dubitare dell'esigenza assoluta di conservare il Paese in regime di economia di mercato, anche alla luce delle nostre scelte europeistiche.

PROPOSTA DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

Il presidente Ripamonti, preso atto degli orientamenti affiorati nel corso del dibattito testè svoltosi, propone alla Commissione di disporre, ai sensi del primo comma dell'articolo 48 del Regolamento — previo il prescritto consenso del Presidente del Senato — un'indagine conoscitiva sulla situazione della Montedison e sul piano di sviluppo dell'industria chimica in Italia.

La Commissione accoglie all'unanimità la proposta del Presidente, cui il rappresentante del Governo dichiara di non opporsi.

Il presidente Ripamonti si riserva — una volta ottenuto il consenso del Presidente del Senato — di sottoporre entro breve termine alla Commissione il programma dell'indagine conoscitiva suddetta.

La seduta termina alle ore 14,20.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,05

IN SEDE REFERENTE

« **Miglioramenti ai trattamenti previdenziali ed assistenziali nonchè disposizioni per la integrazione del salario in favore dei lavoratori agricoli** » (232).

(Esame).

Dopo che il Presidente ha comunicato i pareri favorevoli della 6^a e della 9^a Commissione, il senatore Manente Comunale riferisce sul disegno di legge, che egli definisce un atto di giustizia a favore dei lavoratori agricoli e uno strumento di carattere sociale per affrontare la crisi delle campagne. In particolare, il relatore alla Commissione sottolinea che il provvedimento si propone due obiettivi di fondo: la parificazione dei trattamenti previdenziali rispetto a quelli goduti dai lavoratori di altri settori produttivi; l'istituzione di una Cassa di integrazione dei salari a favore dei lavoratori dipendenti da imprese agricole. In tal modo esso soddisfa esigenze ed attese molto vive del mondo agricolo e può costituire un freno all'esodo rurale.

Dopo un breve dibattito, la Commissione, con l'assenso del rappresentante del Governo, esprime orientamento favorevole alla richiesta di trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Fermariello osserva peraltro che tale richiesta va subordinata ai lavori dell'Assemblea, potendo palesarsi superflua nel caso in cui i disegni di legge nn. 231 e 232 siano iscritti all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di domani. Coglie l'occasione comunque per esprimere qualche riserva circa l'eventuale trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 231, concernente nuove norme in materia di integrazione salariale e di trattamento di disoccupazione.

Il senatore Brugger si dichiara invece favorevole al trasferimento in sede deliberante di entrambi i provvedimenti, data la loro urgenza.

Il Presidente si riserva i passi opportuni e sospende quindi l'esame del provvedimento.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, in materia di integrazione salariale e di trattamento speciale di disoccupazione** » (231).

(Esame).

Il Presidente dà lettura del parere favorevole della 6^a Commissione.

Riferisce il senatore Santonastaso, il quale chiarisce preliminarmente che il disegno di legge, favorendo la ristrutturazione e la riconversione delle aziende, da una parte, e migliorando la difesa del livello di guadagno degli operai dell'industria dall'altra, costituisce uno strumento di intervento per favorire il superamento dell'attuale crisi economica. Sottolineati i punti fondamentali del disegno di legge il relatore alla Commissione esprime alcune riserve in ordine al secondo comma dell'articolo 9 (sarebbe infatti necessario a suo parere elevare il limite di due terzi della mano d'opera da riassorbire, in esso previsto) e fa inoltre presente l'opportunità di estendere le provvidenze previste dal disegno di legge al settore della lavorazione del tabacco. Coglie l'occasione per osservare che le norme del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lepre, Albertini e Pieraccini (n. 64), relativo ai boscaioli, potrebbero essere inquadrate nel disegno di legge in esame: l'eventuale assorbimento deve tuttavia essere esaminato sotto il profilo tecnico. Conclude invitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge in titolo.

Il senatore Ferralasco esprime l'avviso che il disegno di legge Lepre ed altri, concernente i boscaioli, possa essere assorbito nel disegno di legge n. 231. Il senatore Toros obietta che non tutti i boscaioli sono dipendenti da aziende private.

Il senatore Brugger rileva che anche i boscaioli dipendenti da enti pubblici sono assunti con contratto di diritto privato.

Il sottosegretario de' Cocci fa presente che non è da escludere che i boscaioli rientrino nell'ambito di applicazione del disegno di legge n. 231.

Il Presidente invita il rappresentante del Governo ad approfondire il problema ed il senatore Ferralasco a presentare eventualmente un apposito emendamento per esten-

dere l'applicazione delle nuove norme anche ai boscaioli.

Rinvia quindi il seguito dell'esame.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, viene ripresa alle ore 17,05).

Il presidente Pozzar riferisce che il Presidente del Senato ha espresso avviso contrario al trasferimento del disegno di legge in esame e del disegno di legge n. 232 dalla sede referente a quella deliberante, in considerazione della importanza dei due provvedimenti.

Il senatore Azimonti comunica quindi oralmente, a norma del terzo comma dell'articolo 39 del Regolamento, il parere favorevole della 10^a Commissione.

Nella discussione interviene infine il senatore Giovannetti che pone in evidenza la parzialità e insufficienza, a suo avviso, del provvedimento in relazione alla crisi economica che ha gravi riflessi sui livelli dell'occupazione, particolarmente nelle regioni meridionali. A suo parere il provvedimento non rappresenta uno stimolo idoneo alla ripresa produttiva ed è in definitiva uno strumento che favorisce le imprese senza alcuna contropartita di controllo pubblico sulle scelte di investimenti e sui programmi aziendali. L'oratore conclude affermando che il Gruppo comunista tuttavia non voterà contro il disegno di legge ma proporrà degli emendamenti.

Il relatore Santonastaso replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito. Al senatore Giovannetti fa osservare, in particolare, che il provvedimento mira a favorire i lavoratori nella misura in cui, attraverso la ristrutturazione delle aziende, ne evita la chiusura e difende i livelli di guadagno dei lavoratori.

Dopo un intervento del sottosegretario de' Cocci la Commissione passa all'esame degli emendamenti presentati agli articoli del disegno di legge.

È accolto un emendamento proposto dal rappresentante del Governo con il quale viene soppressa nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, la disposizione che esclude dall'applicazione del trattamento in questione i di-

pendenti delle industrie boschive-forestali e del tabacco.

La Commissione accoglie poi un emendamento dei senatori Azimonti e Torelli, tendente a sopprimere le parole « di proroga » contenute nel primo comma dell'articolo 8.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento presentato dai senatori Fermariello, Giovannetti e Ziccardi al secondo comma dell'articolo 9 al fine di sopprimere le parole: « di almeno due terzi ».

Dopo una breve discussione alla quale partecipano il relatore, senatore Santonastaso, il sottosegretario de' Cocci e i senatori Brugger, Ferralasco e Giovannetti, la Commissione respinge l'emendamento dei senatori Fermariello, Giovannetti e Ziccardi ed accoglie un emendamento del rappresentante del Governo che sostituisce nel predetto articolo 9 le parole « deve assicurare » con le altre « deve tendere ad assicurare ».

Infine la Commissione conferisce al senatore Santonastaso mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Miglioramenti ai trattamenti previdenziali ed assistenziali nonchè disposizioni per la integrazione del salario in favore dei lavoratori agricoli » (232).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il Presidente dà lettura del parere favorevole della 2^a Commissione.

Il senatore Ziccardi fa suo il giudizio espresso dai sindacati i quali hanno definito il disegno di legge una conquista della lunga lotta dei lavoratori agricoli e dichiara che i senatori comunisti, pur apprezzando il provvedimento, proporranno in Commissione e in Aula emendamenti diretti a migliorarlo.

Il senatore De Sanctis fa presente che la sua parte è sostanzialmente favorevole al disegno di legge e si riserva di proporre degli emendamenti.

Il senatore Ferralasco annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista che tuttavia proporrà modifiche migliorative del testo.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Giuliano e Brugger, del relatore senatore Ma-

nente Comunale e del rappresentante del Governo, la Commissione passa all'esame degli emendamenti presentati agli articoli del disegno di legge.

È accolto un emendamento proposto dai senatori Ferralasco, Segreto, Ziccardi ed altri con il quale si sostituisce il terzo comma dell'articolo 1 con il seguente: « L'indennità giornaliera è corrisposta dal primo giorno di malattia, a condizione che questa abbia una durata superiore a tre giorni e per un periodo massimo di 180 giornate annue secondo le norme, limiti e modalità in vigore per gli operai dell'industria ».

La Commissione accoglie quindi un emendamento all'articolo 17 presentato dai senatori Brugger e Torelli con il quale si stabilisce che il trattamento sostitutivo della retribuzione è corrisposto dall'INPS entro sessanta giorni — anzichè novanta — a decorrere dalla data di deliberazione della Commissione provinciale.

Viene accolto altresì un emendamento al secondo comma dell'articolo 24, proposto dal Governo, che eleva i limiti minimo e massimo dell'ammenda prevista nel comma, fissandoli rispettivamente in lire 100.000 e 500.000, per uniformare la misura della sanzione a quella stabilita — per la stessa ipotesi di reato — dal terzo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 1° luglio 1972, numero 287, da convertire, nel testo modificato recentemente dal Senato.

È accolto infine un emendamento con il quale gli ultimi due articoli del provvedimento vengono ricompresi sotto un quarto titolo relativo a disposizioni finali.

La Commissione infine conferisce al relatore, senatore Manente Comunale, mandato di presentare relazione favorevole sul disegno di legge, e nomina nel contempo, ai sensi dell'articolo 43, quinto comma, del Regolamento, una Sottocommissione per sostenere la discussione dinanzi all'Assemblea. Sono chiamati a far parte della Sottocommissione i senatori Manente Comunale, Brugger, Torelli, Ziccardi, Franco e Ferralasco.

La seduta termina alle ore 20,40.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente provvisorio
SCELBA*

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Giunta procede alla votazione per la nomina del Presidente.

Nella prima votazione nessun candidato raggiunge la maggioranza prescritta dal Regolamento.

Si procede pertanto ad una seconda votazione. Risulta eletto presidente il senatore PECORARO.

Successivamente la Giunta procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori COPPOLA e FABBRINI.

La Giunta procede, infine, alla votazione per la nomina dei Segretari: risultano eletti i senatori MONETI e BACICCHI.

La seduta termina alle ore 18,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono il Ministro per i problemi relativi all'attuazione per le Regioni Sullo e i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Deriu e Forma.

La seduta ha inizio alle ore 16.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I PROBLEMI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLE REGIONI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Sullo, dopo aver preliminarmente espresso il vivo apprezzamento del

Governo per l'attività svolta dalla Commissione nella fase di predisposizione dei decreti di trasferimento delle funzioni alle Regioni, informa anzitutto che nel recente incontro svoltosi a Palazzo Chigi tra il Governo e i rappresentanti delle Regioni è emersa, tra l'altro, la constatazione che, pur dovendosi procedere ad una opportuna modifica di quei principi reperibili nella legislazione statale vigente, eventualmente superati dalle nuove esigenze, attraverso il preventivo approfondimento con le Regioni, le leggi-cornice rimangono tuttavia uno strumento fondamentale per garantire un ordinato svolgimento della legislazione regionale.

Infatti — prosegue il Ministro — in una fase che può definirsi per le Regioni tuttora « costituente », è ancora possibile uniformare a principi generali la legislazione statale in materia regionale, consentendo nel contempo che la Regione divenga, attraverso la effettiva esplicazione della propria potestà legislativa, un centro politicamente autonomo. D'altro canto — egli aggiunge — tale orientamento del Governo appare confermato dall'analisi di recentissime sentenze della Corte costituzionale (nn. 138, 139, 140, 141 e 142).

Il ministro Sullo si sofferma quindi su vari punti della legge finanziaria regionale (tributi propri delle Regioni, fondo comune), sui problemi relativi al trasferimento del personale, sulla delicata questione dei controlli dello Stato sulle Regioni (rapporti con i Commissari di Governo e le Commissioni di controllo), sottolineando infine la opportunità di procedere ad un coordinamento tra la legislazione delle Regioni a statuto speciale e quella delle Regioni a statuto ordinario e la necessità di approfondire i rapporti tra lo Stato e gli enti locali minori, nonché tra questi ultimi e le Regioni.

Si apre quindi il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

Il deputato Franchi, preso atto che la fase costituente non si è conclusa con l'approvazione degli statuti e che la situazione postula con sempre maggiore necessità la legislazione per « principi » onde evitare il verificarsi di fenomeni « consortili » tra le Regioni, lamenta la frettolosità con cui è stata redatta

la legge finanziaria ed accenna alle difficoltà inerenti al trasferimento del personale e ai controlli nonché ai rapporti tra Regioni ed enti locali minori, sottolineando, in particolare, l'esigenza di tutelare le autonomie di questi ultimi.

Il senatore Modica, dopo aver auspicato un ampliamento legislativo o regolamentare della competenza della Commissione, si esprime criticamente sulle sentenze della Corte citate dal ministro Sullo, rilevando che non solo non hanno tenuto conto dei pareri espressi dalla Commissione, ma contrastano con lo stesso orientamento giurisprudenziale che la Corte espresse nella nota sentenza n. 39 del 1971. L'oratore, sottolineando che la auspicata legislazione per « principi » deve essere adottata con la collaborazione delle Regioni, lamenta l'atteggiamento del Ministero delle finanze in materia finanziaria regionale, espressione di una visione decisamente restrittiva circa il ruolo che le Regioni sono chiamate a svolgere.

Il deputato Bressani, giudicando illusorio lo strumento delle leggi-cornice ai fini di una soddisfacente regolamentazione dei rapporti tra legislazione statale e regionale e ricordando che l'articolo 127 della Costituzione prevede la possibilità di risolvere sia i conflitti di legittimità (che spettano alla Corte costituzionale) sia quelli di merito (che spettano al Parlamento), si domanda se non giovi mantenere la dialettica tra legislazione statale e legislazione regionale. Dopo avere inoltre rivendicato la totale competenza del Parlamento in ordine alla attività legislativa di riforma dei principi fondamentali prevista dalle leggi-quadro ed auspicato che la regolamentazione dei controlli non si traduca in un appesantimento dell'attività delle Regioni, conclude affermando la necessità di affrontare la situazione di inferiorità in cui attualmente sono venute a trovarsi le Regioni a statuto speciale.

Il deputato Cardia, ricordato un ordine del giorno votato dalla Commissione per auspicare il completamento delle norme di attuazione per le Regioni a statuto speciale, raccomanda una legislazione statale di adeguamento alla nuova realtà regionale, ai sensi della IX disposizione transitoria e finale della Costituzione, che consentirebbe di superare il

tormentato problema della legislazione per « principi ».

Ad avviso del senatore Scardaccione, le citate sentenze della Corte costituzionale s'inseriscono in una visione restrittiva della autonomia delle Regioni, riducendole a meri organi di decentramento amministrativo. L'oratore sollecita inoltre la discussione sui decreti relativi alla ristrutturazione dei Ministeri.

Il deputato Caruso critica l'orientamento politico emergente dalla giurisprudenza della Corte costituzionale in materia regionale, coincidente con quello governativo, il quale sembra ignorare — come dimostra, da ultimo, il provvedimento di recente pubblicazione in materia di beneficenza — i pareri approvati dalla Commissione.

Replica quindi il ministro Sullo, il quale, dopo aver favorevolmente rilevato che la Commissione per le questioni regionali ha in fatto assunto, al di là dei compiti istituzionali, una competenza talmente ampia da farne auspicare la definitiva trasformazione in « Giunta per gli affari regionali », si sofferma sui vari punti emersi nel corso del dibattito. Dichiarando di ritenere la legge-cornice condizione essenziale per la stessa vita delle Regioni, giacchè la legge regionale — come spesso l'esperienza delle Regioni a statuto speciale ha rivelato — difficilmente può esplicarsi senza riguardare nel contempo i più ampi interessi nazionali; sul colloquio preventivo con le Regioni in ordine alla legislazione per « principi », afferma di ritenerlo logicamente necessario perchè il Governo tragga elementi positivi di conoscenza senza che peraltro subisca l'iniziativa delle Regioni. Quanto all'orientamento giurisprudenziale della Corte, ritiene che il Governo, allo stato attuale della legislazione, non possa che dividerlo, pur se ciò non esime il legislatore dal rielaborare il contenuto di leggi vigenti. Sui pareri espressi dalla Commissione, e talvolta disattesi, ritiene che si debba esprimere una valutazione complessiva, dalla quale emergerebbe che sono stati, in larga parte, recepiti. Circa gli altri provvedimenti di ordine amministrativo, obietta che la compressione dell'autonomia regionale lamentata si è manifestata solo in casi tutt'altro che numerosi e obiettivamente necessari.

Il Ministro infine, dopo essersi dichiarato disponibile ad eventuali nuovi incontri con la Commissione, ribadisce che è fermo intendimento del Governo promuovere gli strumenti necessari perchè le Regioni possano al più presto funzionare nel migliore dei modi.

Il presidente Oliva conclude il dibattito ringraziando il ministro Sullo e ribadendo la volontà della Commissione di continuare ad impegnarsi affinché le Regioni possano tradursi in strumenti pienamente operanti nel quadro istituzionale democratico.

La seduta termina alle ore 20,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Miglioramenti ai trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché disposizioni per la integrazione del salario in favore dei lavoratori agricoli » (232) (alla 11^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

7^a (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 27 luglio 1972, ore 17

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. PIERACCINI ed altri. — Istituzione di una seconda università statale in Roma (58).

2. FALCUCCI Franca ed altri. — Istituzione di una seconda Università statale in Roma (141).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 27 luglio 1972, ore 10

I. Interrogazione.

II. Comunicazioni del Presidente.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

FALCUCCI Franca ed altri. — Proroga della legge 13 marzo 1969, n. 136, concernente assegnazione di insegnanti ordinari del ruolo normale e di personale direttivo della scuola elementare presso Enti operanti nel settore di istruzione primaria (43).

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 27 luglio 1972, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

FERRARI ed altri. — Estensione dei benefici per i trattamenti fitosanitari alle coltivazioni di tabacco previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (105).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 27 luglio 1972, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. DEL NERO ed altri. — Esenzione degli enti ospedalieri e degli istituti pubblici di cura dalla imposta sui redditi mobiliari (39).

2. PINTO. — Modifica dell'articolo 35 del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, per consentire il trasferimento del medico condotto per anzianità (152).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

TORELLI. — Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura (4).

**Commissione speciale
per i problemi ecologici**

Giovedì 27 luglio 1972, ore 12

Votazioni per la nomina del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.